

lità non trasferibile, così molte importanti soluzioni vengono adattate da un caso all'altro. Tuttavia, avverte Friedman in conclusione, nessun concetto di soluzione si avvicina a quella che potremmo chiamare la soluzione per antonomasia.

D. SCHILIRÒ

Messina, Università

IRPET (ISTITUTO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA), *Domanda, occupazione ed ambiente nel sistema input-output toscano*, a cura di CASINI BENVENUTI - CAVALIERI - GRASSI - MARTELLATO, Franco Angeli, Firenze 1987. Un volume di pp. 170.

Questo importante lavoro ricostruisce, nei suoi diversi momenti, la ampia e complessa esperienza condotta dall'IRPET in materia di progettazione, costruzione ed applicazione del Sistema di Modelli per la Analisi Regionale Toscana (SMART). Tale esperienza è riconducibile ad un ampio filone di studi che ha portato alla realizzazione, in diverse regioni italiane, di matrici delle interdipendenze intersettoriali; tuttavia essa si stacca dalla generalità degli altri contributi in quanto alla fase teorica e metodologica ha aggiunto la diretta applicazione del modello — sempre effettuata con grande perizia e con intenti operativi — all'attività di programmazione regionale.

Direttore della ricerca è stato Dino Martellato il quale ha voluto, con gli altri ricercatori dell'IRPET — Casini Benvenuti, Cavalieri e Grassi —, fornire un contributo all'attività di programmazione regionale assegnando ai modelli SMART due precisi obiettivi di fondo: la previsione dei livelli di produzione e l'analisi degli effetti delle politiche. Ciò non implica, ovviamente, che siano state trascurate le implicanze della ricerca in termini di contributo informativo e di realizzazione di una struttura di base della contabilità regionale disaggregata, le quali sono anzi evidenziate in modo estremamente nitido e rigoroso.

Per quanto riguarda l'impiego dei modelli nella attività di programmazione regionale, emergono diversi aspetti: il primo è la capacità dei modelli di produrre proiezioni di medio pe-

riodo sull'evoluzione disaggregata della produzione e dell'occupazione, predisponendo così per il programmatore un quadro di riferimento particolarmente adeguato nel quale collocare le proprie scelte e valutare quantitativamente gli effetti, sul sistema regionale, delle diverse alternative di politica economica.

È quindi chiaro come questi modelli siano in grado di rispondere efficacemente soprattutto ad una attività di programmazione in cui spettati alle regioni un ruolo di partecipazione attiva alla programmazione economica nazionale (caso ancora piuttosto lontano dall'esperienza italiana). Questo perché di fatto le politiche nazionali producono sul territorio effetti differenziati, valutabili quindi con modelli regionali altrettanto differenziati.

Tuttavia, data la grande duttilità, questi modelli consentono comunque la valutazione degli effetti di scelte operate non solo dal lato della domanda (difficilmente riconducibile come si è detto ad una dimensione regionale) ma anche dal lato dell'offerta, su cui il programmatore regionale può più agevolmente intervenire (si pensi ad esempio all'attività di disinquinamento).

Nel corso di questa ricerca — come testimonia il volume — le difficoltà in cui si dibatte la programmazione economica regionale in Italia sono state consapevolmente considerate, sottolineando l'importanza dei modelli di analisi di interdipendenze settoriali per una più corretta attività pianificatoria.

Del modello sono state esposte due versioni: una di breve e una di medio periodo, entrambe di grande interesse per alcuni significativi aspetti innovativi e per l'estremo rigore espositivo.

Questo modello interregionale di input-output si caratterizza rispetto agli altri per alcune specificità. Una è l'aver privilegiato l'analisi degli impulsi provenienti dall'esterno (estero e altre regioni) rispetto a quelli interni. Questo per fornire agli operatori diverse e migliori informazioni rispetto a quelle che già sono realizzabili all'interno di ciascuna regione. Un altro aspetto specifico è la capacità di tener conto della consistenza tra produzione e capacità produttiva, oltretutto tra domanda e produzione.

Il modello presentato viene qui definito «uno strumento che utilizza ed organizza determinate informazioni per produrne di nuove». Ed è in questa ottica che va apprezzato: per valutare l'elevato contributo di informazione che esso

fornisce è necessario confrontare i risultati qui presentati con le informazioni grezze già disponibili prima del modello.

In conclusione questo volume costituisce un punto di riferimento di grande rilievo — in termini metodologici ed in termini applicativi — per valutare concretamente le potenzialità della modellistica intersetoriale applicata a livello regionale: la sua lettura risulta quindi di estremo interesse sia per gli studiosi di economia regionale e di programmazione economica sia per gli operatori insoddisfatti dell'attuale stato di «stagnazione» dell'attività di politica economica delle Regioni.

A. DECASTELLI

Genova, Università

A. SPICCIANI, *Agli inizi della storiografia economica medioevistica in Italia. La corrispondenza di G. Toniolo con V. Brants e G. Kurth*, Jouvence, Roma 1984. Un volume di pp. 117.

Amleto Spicciani può essere a pieno titolo considerato un esperto in campo di dottrina sociale cattolica e, in particolare, di pensiero economico medioevale e dell'opera di Giuseppe Toniolo. La sua bibliografia su questi temi è ricca di numerosi saggi, tra i quali *La mercatura e la formazione del prezzo nella riflessione teologica medievale* (1977), *The «Poveri vergognosi» in fifteenth-century Florence* (1981), *Giuseppe Toniolo, un economista storico* (1984); a questi titoli si è aggiunta la pubblicazione, presentata dal professor Cinzio Violante, della corrispondenza che Giuseppe Toniolo intrattenne con Victor Brants (1856-1917), economista e storico di Lovanio, tra il 1890 e il 1912, e con Goddefroid Kurth (1847-1916), medievalista dell'Università di Liegi, tra il 1901 e il 1914.

Le lettere raccolte (30 con Brants e 9 con Kurth) e le introduzioni alle diverse sezioni del libro approfondiscono la conoscenza di un aspetto del complesso pensiero del pensatore pisano: il confronto fra, da un lato, la situazione di malessere della società europea e di sterilità della cultura ottocecentesca e, dall'altro, la ricchezza filosofica del mondo medievale, modello della *respublica christianorum*. È materiale che completa, cioè, il programma di vita e di studio di Toniolo per il quale, in sintonia con i suoi due

corrispondenti, l'esistenza è una «missione» che consiste nell'assumersi il compito di contribuire alla «riforma morale» del sistema economico, alla «restaurazione dell'ordine sociale» alla luce del «punto di vista della scienza cristiana».

Interessante è la prospettiva della ricerca svolta da Spicciani perché egli non nazionalizza il contributo tonioliano; anzi, tratteggia quei riferimenti sovranazionali necessari a chiarire tanto il quadro culturale comune agli storicisti di lingua italiana e tedesca, quanto il credo in una morale oggettiva ed eterna (quella cristiana) e la preoccupazione per il «fatto fondamentale» da risolvere: il malessere sociale contemporaneo.

In particolare, l'analisi della corrispondenza raccolta è un contributo utile al completamento della biografia di Toniolo perché, come si sottolinea nel testo, lo scambio con gli intellettuali stranieri è di un tipo diverso da quello con gli italiani: le lettere tra questi riguardano soprattutto l'attività puramente sociale di Toniolo, mentre le prime sono più legate ad interessi scientifici ed accademici, o anche a iniziative sociali ma di carattere internazionale.

I contatti con Toniolo erano, nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento, ricercati dagli studiosi stranieri perché egli era indubbiamente una personalità di rilievo nel mondo cattolico e operava a stretto contatto con la Santa Sede; ma era Toniolo stesso a coltivare con impegno queste collaborazioni sia perché avvertiva con disagio e sofferenza il proprio isolamento nel mondo accademico nazionale, sia perché cercava di contrastare l'arretratezza culturale dominante negli ambienti cattolici italiani.

Spicciani non trascurava di sottolineare l'esiguità degli obiettivi raggiunti da Toniolo in confronto ai frutti che egli si prospettava sarebbero scaturiti da queste relazioni culturali: alcuni studenti si recarono in Belgio a perfezionare la propria preparazione e pochi testi di economia sociale furono tradotti in italiano. In questo senso, dunque, il contributo di Spicciani conferma i risultati degli studi sul pensiero di Toniolo, fecondo pensatore e operatore in campo sociale, ma tutto sommato estraneo alle preoccupazioni principali della scienza ortodossa, impegnata in quegli anni a «purificare» il proprio sistema teorico dopo il lungo periodo di dibattito metodologico che ne aveva posto in crisi i fondamenti.

D. PARISI

Trieste, Università